

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1012 di venerdì 15 Novembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Sommario

"La crudeltà dei volti", 9/11/2024, - Chiesa di tutti Chiesa dei poveri

<https://www.aadp.it/index.php/dal-mondo/medio-orient/palestina/la-crudelta-dei-volti>

«Stop al boom della spesa militare». La maggioranza degli italiani: no al 2%, 7/11/2024, - Luca Liverani

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/stop-all-aumento-della-spesa-in-armi-la-maggiora>

Presentazione del disco-libro "L'attesa" di Marco Rovelli, 7/11/2024, - Accademia Apuana della Pace, Associazione Alberto Benetti, CAI Massa, Circolo ARCI 31settembre

<https://www.aadp.it/edocman/aadp/iniziative/2024/evento3709.jpg>

"ISRAELE. Nuove leggi permetteranno l'ergastolo per i bambini arabi", 8/11/2024, - Eliana Riva

<https://pagineesteri.it/2024/11/08/medioriente/israele-nuove-leggi-permetteranno-lergastolo-per-i-bambini-arabi/>

"L'umanità viene cancellata a Gaza", 7/11/2024, - Giorgio Michele

<https://pagineesteri.it/2024/11/07/medioriente/lumanita-viene-cancellata-a-gaza/>

"Una serata coi Caleidoscopio per aiutare l'Associazione DUNA", 7/11/2024, - Redazione dell'Eco della Lunigiana

<https://ecodellalunigiana.it/una-serata-coi-caleidoscopio-per-aiutare-lassociazione-duna/>

"Nuove caserme e depositi di armi: le spese del ministero della Difesa per rifarsi il look", 9/11/2024, - Marco Billeci

<https://www.fanpage.it/politica/nuove-caserme-e-depositi-di-armi-le-spesse-del-ministero-della-difesa-per-rifarsi-il-look/>

"Sono stato nello spazio e ho scoperto una gigantesca bugia – Ron Garan e l'allegoria della Caverna platonica tra misticismo e concreta consapevolezza", 14/12/2022, - Ron Garan (Traduzione: Andrea De Casa)

<https://www.aadp.it/index.php/nonviolenza/nonviolenza/approfondimenti-sulla-nonviolenza/sono-stato-nello-spazio-e-ho-scoperto-una-gigantesca-bugia-ron-garan-e-la-metafora-della-caverna-platonica-tra-misticismo-e-concreta-consapevolezza>

"Carrara, l'omicidio Borsellino e il "filone cave": parla il finanziere che fece le indagini", 10/11/2024, - David Chiappuella

<https://www.iltirreno.it/massa/cronaca/2024/11/10/news/l-omicidio-borsellino-e-il-filone-cave-parla-il-finanziere-che-fece-le-indagini-1.100615622>

"Milano. Addio a Licia Pinelli, instancabile ricercatrice di verità", 11/11/2024, - Davide Parozzi

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/addio-a-licia-pinelli>

"A Luta Continua!" I popoli indigeni del Brasile resistono agli attacchi contro i loro diritti costituzionali a Brasilia, 31/10/2024, - Paula Vargas

<https://amazonwatch.org/it/news/2024/1031-a-luta-continua-indigenous-peoples-of-brazil-resist-attacks-against-their-constitutional-rights-in-brasilia>

"La Terza Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza arriva in Italia", 12/11/2024, - Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza

<https://www.pressenza.com/it/2024/11/la-terza-marcia-mondiale-per-la-pace-e-la-nonviolenza-arriva-in-italia/>

"La nuova rotta dei migranti africani passa ora dall'America Centrale", 8/11/2024, Paolo Lambruschi, Antonio Nicaso

www.avvenire.it



Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1012 di venerdì 15 Novembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

“La crudeltà dei volti”, 9/11/2024, - Chiesa di tutti Chiesa dei poveri

“Molto è stato detto sull’elezione di Trump alla Casa Bianca, non insisteremo perciò qui sulle diagnosi, più o meno allarmate, su quanto potrà accadere soprattutto a Gaza, dato lo stretto rapporto della famiglia Trump con Israele e Netanyahu: c’è il rischio di un incentivo al suicidio di Israele, come lo chiama Anna Foa, e di una sua ricaduta sul popolo ebraico della diaspora, come fanno presagire le violenze scatenatesi ad Amsterdam tra olandesi e tifosi ultras israeliani; né si può non essere atterriti al preannuncio trumpiano della deportazione di milioni di immigrati dagli Stati Uniti.

Quello che invece vorremmo qui rilevare è che la vittoria di Trump ha sdoganato una crudeltà che prima era nascosta. L’abbiamo vista con sgomento nei volti di alcuni partecipanti a uno dei consueti talk show televisivi, un professore, un imprenditore, una parlamentare di governo, sia che si parlasse di Gaza sia che si discutesse della “deterrenza” con cui il governo vuol dissuadere i migranti dal venire in Italia suscitando in loro il terrore di finire in Albania e di qui essere rispediti là da dove, per tremende ragioni, sono fuggiti.

Sui volti di questi interlocutori televisivi abbiamo visto i tratti di una singolare durezza nell’imperativo della “difesa dei confini”, e più ancora abbiamo visto addirittura un sorriso beffardo di fronte alle immagini degli uccisi, degli scacciati, degli affamati e dei disperati di Gaza con l’alibi di dire che nulla vi fosse di vero.

Ci siamo ricordati allora della invocazione di Italo Mancini il cui auspicio, per uscire dai tormenti di questa nostra modernità, era che “tornino i volti”, cioè che si torni a rapportarsi con l’infinito valore e l’unicità di ogni persona, i volti, “questi inauditi centri di alterità che sono i volti, volti da guardare, da rispettare, da accarezzare”: ma oggi sono i volti di Gaza, i volti nascosti dalla fitta selva di mani alzate per cercare di strappare un frammento di cibo o una ciotola di minestra sfuggiti al blocco degli aiuti impediti dall’assedio per fame.

E abbiamo pensato a quello che oggi l’Occidente non vuole vedere dei tormenti che esso stesso ha inflitto e infligge a popoli interi, a milioni di volti, per quella falsa coscienza che esalta la violenza travestita da democrazia e da Stato di diritto come difesa della nostra identità e dei “nostri” valori. È quello che dice Roberta De Monticelli denunciando la “catastrofe intellettuale e morale” in cui si è trasformato il dibattito pubblico sull’eccidio di Gaza, su questa “umanità violata”, come recita il titolo del suo libro dedicato alla “Palestina e l’inferno della ragione”. È il libro che mancava sulla guerra in corso nel Vicino Oriente, della quale sono piene le cronache, mentre non viene scandagliata la sua ragione profonda, la filosofia che la interpreta, la fenomenologia che la spiega: la Palestina come un

“nodo del pensiero”. Un libro che perciò non si può fare a meno di leggere perché, se nulla possiamo fare per lenire la sofferenza anche di un solo volto a Gaza o a Nablus, almeno abbiamo il dovere di capire e sapere, per immaginare, sperare e promuovere un altro futuro per Israele, i palestinesi, e anche per noi. Quel futuro che oggi, come spiega la De Monticelli, è oggetto di rimozione, perché come riconosceva un autorevole articolo a più voci pubblicato su Foreign Affairs, c’è un “innegabile” che è anche “indicibile”: l’innegabile è che “una soluzione a uno Stato non è una futura possibilità, esiste già un unico Stato tra il Mediterraneo e il Giordano”, ciò che per Israele è irreversibile benché l’annessione non sia stata dichiarata, e si risolve in un regime di apartheid; ma questo innegabile è “indicibile” perché fingendo che sia ancora in corso il processo per la soluzione a due Stati si può ancora mascherare la contraddizione tra l’ebraicità e la democraticità dello Stato di Israele, come è stato finora concepito.

La soluzione è perciò che la realtà innegabile e indicibile sia resa visibile, presa in carico e trasformata attraverso un processo di riconciliazione fino a fare di Israele uno Stato binazionale, con due tradizioni, due culture, due popoli con pieni e identici diritti. Solo allora la crudeltà sarà sconfitta, e torneranno i volti da amare.”

Fonte: newsletter “Chiesa di tutti chiesa dei poveri” del 9 novembre 2024

Chiesa di tutti Chiesa dei poveri -
<https://www.chiesadituttichiesadeipoveri.it/>

«Stop al boom della spesa militare». La maggioranza degli italiani: no al 2%, 7/11/2024, - Luca Liverani

“Il 55% degli italiani contro l’aumento dei fondi per la difesa, il 65% chiede di tassare gli extraprofiti delle industrie belliche. Sondaggio Swg per Greenpeace.”

“Basta miliardi in armi. La maggioranza degli italiani è contraria all’aumento della spesa militare. Sia quella decisa dal governo, che quella indicata dalla nuova Commissione Von der Leyen. Una maggioranza ancora più netta, i due terzi, vorrebbe anzi che fossero tassati gli extraprofiti delle aziende che operano nel settore militare. È quanto emerge con chiarezza dal sondaggio commissionato a Swg da Greenpeace Italia e pubblicato oggi. Una ricerca che conferma la tendenza emersa già negli anni scorsi, condotta su un campione statisticamente valido di 1.200 cittadini maggiorenni.

La pubblicazione del sondaggio arriva proprio nel giorno in cui il ministro degli esteri Antonio Tajani riconferma la volontà di proseguire nella corsa al riarmo per raggiungere l’obiettivo

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1012 di venerdì 15 Novembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Nato: «Stiamo lavorando per raggiungere il 2%», dichiara il vicepremier forzista. Il sondaggio di Greenpeace viene diffuso pochi giorni dopo la trasmissione al Parlamento di una manovra di bilancio che aumenta il budget della Difesa. E dal lancio della nuova campagna “Ferma il riarmo!” promossa oltre che da Greenpeace Italia, anche da Fondazione PerugiaAssisi, Rete Pace e Disarmo e Sbilanciamoci!.

La ricerca evidenzia dunque che il 55% degli intervistati respinge la proposta del governo di portare il budget della Difesa al 2% del Pil entro il 2028. Solo il 23% è favorevole, mentre il restante 22% non si esprime a riguardo. Dati che confermano peraltro quanto già rilevato nel gennaio 2023, sempre da Swg per Greenpeace Italia. Anche l'aumento della spesa militare da parte dell'Unione Europea incontra forte opposizione: il 52% degli italiani si dichiara contrario, mentre solo il 27% sostiene questa posizione avanzata da Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue.

Ancora più netto infine è il sostegno a una tassa sugli extra profitti dell'industria bellica. In un contesto in cui l'aumento della spesa militare scatenato dall'invasione russa dell'Ucraina sta portando incassi record al settore delle armi, due intervistati su tre (65%) sono favorevoli a un'imposta sugli utili straordinari del comparto bellico. Solo il 17% è contrario, mentre il 18% non si esprime.

«Questi risultati dimostrano chiaramente che le cittadine e i cittadini italiani vogliono meno spese militari e più investimenti per il benessere collettivo», dice Sofia Basso, ricercatrice su pace e disarmo di Greenpeace Italia. «Al contrario, il governo Meloni ha scelto di aumentare il budget della Difesa - sottolinea la ricercatrice - a discapito di settori fondamentali come sanità e welfare. È tempo che l'esecutivo e il ministro della Difesa Guido Crosetto riconoscano che inseguire l'obiettivo del 2% significa portare al collasso il nostro sistema sociale e ostacolare la transizione ecologica, ogni giorno più urgente».

Greenpeace Italia, assieme ai partner della campagna “Ferma il riarmo!”, chiede quindi di «ridurre le spese militari a favore degli investimenti in salute, istruzione, ambiente, solidarietà e pace, nonché di istituire una tassa sugli extra profitti dell'industria bellica, in modo che le risorse pubbliche possano contribuire a migliorare la vita delle persone, non a distruggerla».

Ma il governo ribadisce la volontà di procedere nella corsa al riarmo: «È giusto che l'Europa faccia di più all'interno della Nato», dice il ministro degli Esteri: «Anche sull'aumento delle

spese per la Nato l'obiettivo è il 2%, un obiettivo che deve essere perseguito». Nonostante sia d'accordo solo il 23% degli italiani. «Noi stiamo lavorando per incrementare le spese e raggiungere il 2% del Pil in favore della Difesa, conferma Antonio Tajani, «ma non è facilissimo - ammette -

perché in questo momento abbiamo da rispettare anche un patto di stabilità. Abbiamo sostenuto la necessità di portare fuori dal patto le spese per la difesa».

Francesco Vignarca, responsabile delle campagne di Rete italiana pace e disarmo, ravvisa un problema di democrazia: «I dati che abbiamo diffuso come Osservatorio MilEx a partire dalle tabelle della legge di bilancio - dice Vignarca - dimostrano davvero che la spesa militare italiana sta esplodendo. Per il 2025 si prevede un totale record di 32 miliardi di euro - dice - di cui quasi 13 solo per l'acquisto di nuovi armamenti». Nonostante questi investimenti, «non siamo ancora arrivati al livello del 2% del Pil richiesto dalla Nato». Per arrivarci, spiega l'analista di Rete pace e disarmo, «mancherebbero ancora svariati miliardi, almeno 8. Ma ugualmente si tratta di una crescita imponente: siamo ad un più 60% in cinque anni per la spesa complessiva, più 77% in cinque anni per il procurement militare».

Le decisioni sulle spese militari degli ultimi governi, «e di quello Meloni in particolare, vanno dunque in una direzione ben definita - aggiunge - che è evidentemente contraria rispetto alla volontà espressa dall'opinione pubblica italiana in numerosi sondaggi: si configura in un certo senso - è la sua conclusione - una “lacuna democratica” su un tema così cruciale - e con conseguenze rilevanti - come quello degli investimenti per armi e strutture militari».

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1012 di venerdì 15 Novembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Presentazione del disco-libro "L'attesa" di Marco Rovelli, 7/11/2024, - Accademia Apuana della Pace, Associazione Alberto Benetti, CAI Massa, Circolo ARCI 31 Settembre

l'attesa
Presentazione del discolibro di Marco Rovelli

attesa
amore
divenir-altro
metamorfosi
meraviglia
creazione
corpo
empatia
cura
utopia
resistenza
diserzione
liberazione

Marco Rovelli
l'attesa

Dialoga con l'autore
Camilla Palagi

Giovedì 14 novembre 2024 ore 18:00
Sala della Resistenza - Palazzo Ducale di Massa

CAI MASSA ALBERTO BENETTI Accademia Apuana della Pace

"ISRAELE. Nuove leggi permetteranno l'ergastolo per i bambini arabi", 8/11/2024, - Eliana Riva

"Il parlamento israeliano ha approvato, lo scorso 6 novembre, due leggi riguardanti nuove pene e misure detentive per i cittadini accusati di <<terrorismo>>, destinate cioè ai palestinesi con cittadinanza israeliana."

"Le nuove norme permetteranno la deportazione di intere famiglie e la detenzione, anche con la pena dell'ergastolo, dei bambini sotto i 12 anni di età. Le famiglie dei palestinesi d'Israele accusati di aver compiuto "atti di terrorismo" potranno infatti essere deportate al di fuori dello Stato ebraico, a Gaza o altrove. L'allontanamento forzato potrà durare dai 7 ai 15 anni per i cittadini israeliani e dai 10 ai 20 anni per i residenti.

Per applicare la nuova legge, le persone indicate dalle autorità di Tel Aviv come "agenti terroristici" non dovranno per forza di cose essere stati condannati ma basterà la formulazione dell'accusa o, addirittura, il sospetto durante la custodia sotto detenzione amministrativa. La norma consente, in questi casi, l'espulsione se si presume che un membro della famiglia sia a conoscenza o avrebbe dovuto conoscere un atto di terrorismo pianificato, lo abbia sostenuto o abbia espresso pubblicamente elogi, simpatia o incoraggiamento per l'atto. Le accuse di "terrorismo" sono rivolte agli arabi israeliani, mentre per i cittadini ebrei di Israele viene applicata la legge "standard". Il sistema giuridico a due livelli applicato dai governi di Tel Aviv è al centro, da anni, di condanne e accuse da parte di numerose organizzazioni che si occupano di diritti umani e delle associazioni che monitorano nello specifico i diritti della comunità dei cittadini arabi di Israele.

A questi ultimi è destinata anche la seconda legge approvata mercoledì 6, dedicata nello specifico ai cittadini israeliani al di sotto dei 12 anni condannati per omicidio o tentato o tentato omicidio classificati come "atto di terrore" o collegati a una "organizzazione terroristica". I bambini arabo-israeliani potranno ora essere detenuti e condannati all'ergastolo, mentre i minorenni ebrei israeliani sono sottoposti alle normali accuse e procedure penali, che escludono la detenzione per i minori di 14 anni (che possono essere ospitati in strutture di recupero) ed esentano i minori di 12 anni da qualsiasi tipo di responsabilità penale. Per i 12enni palestinesi dei territori occupati, al contrario, già sottoposti alla legge militare, è consentito l'arresto.

L'organizzazione indipendente per i diritti umani, il centro legale Adalah, ha dichiarato che la Knesset istituzionalizza politiche di apartheid: "Il recente passaggio di queste leggi segnala una pericolosa escalation nella repressione di Israele sui diritti palestinesi, inquadrata con il pretesto dell'antiterrorismo. Queste misure consentono allo Stato di punire collettivamente i palestinesi – sia cittadini di Israele che residenti di Gerusalemme Est occupata – autorizzando la deportazione di intere famiglie e sottoponendo minori di 12 anni a severe pene detentive. Queste leggi incarnano la punizione e la vendetta, come apertamente notato dai legislatori israeliani. Attraverso queste leggi, Israele radica ulteriormente il suo sistema giuridico a due livelli, con una serie di leggi per gli ebrei-israeliani sotto il diritto penale e un'altra, con diritti inferiori, per i palestinesi con il pretesto dell'antiterrorismo. Incorporando politiche simili all'apartheid nella legge, la Knesset ha ulteriormente istituzionalizzato l'oppressione sistemica, in violazione sia del diritto internazionale che dei diritti umani e costituzionali fondamentali".

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1012 di venerdì 15 Novembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

“L’umanità viene cancellata a Gaza”, 7/11/2024, - Giorgio Michele

“La distruzione totale a cui ho assistito questa settimana a Gaza City e in altre aree urbane del nord e del centro di Gaza è peggiore di qualsiasi cosa potessi immaginare come operatore umanitario di lunga data. Quello che ho visto e sentito nel nord di Gaza è stata una popolazione spinta oltre il punto di rottura. Famiglie dilaniate, uomini e ragazzi detenuti e separati dai loro cari, e famiglie incapaci persino di seppellire i loro morti. Alcuni sono rimasti giorni senza cibo, l’acqua potabile non si trova da nessuna parte. È una scena dopo l’altra di assoluta disperazione. Questa non è in alcun modo una risposta legittima, un’operazione mirata di “autodifesa” per smantellare gruppi armati, o una guerra coerente con il diritto umanitario. Ciò che Israele sta facendo qui, con armi fornite dall’Occidente, è rendere un’area densamente popolata inabitabile per quasi due milioni di civili.

Le famiglie, le vedove e i bambini con cui ho parlato stanno sopportando sofferenze quasi senza pari nella storia recente. Non c’è alcuna possibile giustificazione per la guerra e la distruzione continue. Per evitare la perdita di decine di migliaia di vite innocenti in più, abbiamo bisogno di un cessate il fuoco immediato, del rilascio degli ostaggi e di coloro che sono stati arbitrariamente detenuti e dell’inizio di un vero processo di pace. Nonostante la portata della crisi, le politiche israeliane hanno portato a livelli pietosi di aiuti che hanno raggiunto i bisognosi. Il 91 per cento della popolazione di Gaza affronta un’insicurezza alimentare acuta, con il 16 per cento a livelli catastrofici, probabilmente a rischio fame.

I civili a Gaza non hanno un rifugio sicuro, da nessuna parte. Le famiglie palestinesi sono ancora costrette a spostarsi da un’area insicura all’altra. Sessantadue ordini di ricollocazione israeliani attivi mirano a limitare i palestinesi a solo il 20 per cento di Gaza, senza alcuna garanzia di sicurezza o ritorno. Ciò costituisce un trasferimento forzato, una grave violazione del diritto internazionale. La situazione a Gaza oggi è mortale per tutti i palestinesi. È mortale per coloro che sono operatori umanitari che assistono le persone in difficoltà e per coloro che lavorano come giornalisti cercando di documentare gli orrori sul campo. Israele ha ripetutamente colpito le sedi delle Nazioni Unite e imposto una barriera dopo l’altra, sia fisica che burocratica, al lavoro di aiuto. Questa settimana ho assistito all’impatto catastrofico dei flussi di aiuti strangolati. Non c’è stata una sola settimana dall’inizio di questa guerra in cui siano stati consegnati aiuti sufficienti a Gaza.

Quasi due milioni di persone sono sfollate in tutta Gaza, e lottano per procurarsi cibo e medicine di base. Con l’avvicinarsi dell’inverno, molti non hanno nemmeno una tenda o un telone per ripararsi, e la maggior parte degli aiuti rimane bloccata dai

valichi di frontiera a causa dell’insicurezza, delle ostilità attive e della distruzione diffusa. Nella parte settentrionale di Gaza, le condizioni sono particolarmente disperate sotto un intenso assedio israeliano. Si stima che 100.000 persone nel governatorato di Gaza settentrionale siano completamente tagliate fuori dagli aiuti umanitari, con l’ONU che condanna “l’interferenza illecita con l’assistenza umanitaria.

Le forze israeliane hanno proposto di stabilire le cosiddette “bolle umanitarie”, sollevando timori tra gli operatori umanitari che queste funzionino come zone di contenimento militarizzate formate tramite spostamenti forzati, svuotando vaste aree di palestinesi. In queste zone, gli aiuti umanitari e la libertà di movimento sarebbero probabilmente controllati politicamente e militarmente, violando i principi umanitari e ignorando persino la protezione civile di base. Questo dovrebbe essere un campanello d’allarme per i leader di tutto il mondo. Quando ho visitato Gaza a febbraio, ero rimasto profondamente scosso da ciò a cui avevo assistito e dalle storie che avevo sentito. La situazione è drasticamente peggiorata da allora. Chi è al potere da tutte le parti agisce impunemente, mentre milioni di persone in tutta Gaza e nella regione pagano un prezzo terribile. Gli operatori umanitari possono parlare di ciò che stiamo vedendo, ma solo chi è al potere può porre fine a questo incubo.”

“Una serata coi Kaleidoscopio per aiutare l’Associazione DUNA”, 7/11/2024, - Redazione dell'Eco della Lunigiana



Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1012 di venerdì 15 Novembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

“Si preannuncia come una serata clamorosa, una di quelle che lasciano il segno nella memoria della città. Uno scopo nobilissimo accompagnato da una esibizione davvero tanto inconsueta quanto straordinaria.

Ed è il Dottor Andrea Mambrini, direttore del reparto di Oncologia all'ospedale delle Apuane qui in città, che si occupa di precisare: “Una serata, quella del prossimo 22 novembre al cinema Splendor, organizzata per DUNA (Donne unite nell'antiviolenza), che si propone appunto di raccogliere fondi per questa nobile associazione. Nella serata si esibiranno i Caleidoscopio, un gruppo musicale nato nel giugno scorso, su idea di alcuni amici appassionati di musica.

Il complesso – continua il dottore – è composto da Andrea Mambrini, pianista, chitarrista e primario, Sara Mussi, cantante e medico estetico, Paolo Vitelli, alla chitarra basso, Daniele Bologna alla chitarra acustica e Fosco Campari, batterista. Repertorio vastissimo ed attuale, ma anche tradizionale con componimenti ad esempio della grande Gabriella Ferri.”

Un momento quindi di solidarietà per la quale si preannuncia un successo tale che obbliga, l'organizzazione, a richiedere la prenotazione per evitare che qualcuno possa essere costretto a non poter assistere all'evento. Il carattere benefico della serata è poi confermato anche dal carattere opzionale del costo del biglietto di ingresso: offerta libera a favore del centro antiviolenza.”

“Nuove caserme e depositi di armi: le spese del ministero della Difesa per rifarsi il look”, 9/11/2024, - Marco Billeci

“Grazie all'ultima legge di bilancio del governo Meloni, nel 2025 il budget del ministero della Difesa supererà quota 30 miliardi, un livello mai raggiunto prima. A trainare i numeri è la spesa per i nuovi sistemi d'arma. Ma ci sono anche i soldi destinati a un gran numero di interventi per creare, ristrutturare o ampliare nuovi siti militari. Quelli del dicastero di Guido Crosetto sono tra i pochi investimenti salvati dalla tagliola, che invece ha colpito molti dei progetti in pancia agli altri ministeri.”

“Secondo i calcoli dell'Osservatorio Milex, con l'ultima legge di bilancio varata dal governo Meloni, nel 2025 per la prima volta nella storia il budget del ministero della Difesa supererà i 30miliardi di euro, toccando quota 31,2 miliardi, con un aumento di 2,1 miliardi sul 2024. Una cifra imponente, ma ancora insufficiente a raggiungere l'obiettivo del 2 per cento del pil, fissato dagli impegni assunti dall'Italia con la Nato, come rimarcato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. E che

tuttavia fa una certa impressione, se confrontata ai pesanti tagli e riduzioni degli investimenti, che la manovra impone a quasi tutti i colleghi di governo di Guido Crosetto.

Una parte decisiva nei capitoli di spesa per le nostre forze armate la giocherà ancora una volta l'acquisto di sistemi d'arma, che per Milex raggiungerà nel 2025 il record storico di circa 13 miliardi di euro. Ma a pesare nel bilancio del ministero della Difesa sono anche i progetti per la costruzione, l'ampliamento, la ristrutturazione di strutture militari lungo la Penisola. Si tratta di un lungo elenco di interventi, contenuti nel programma infrastrutturale della Difesa, che variano dalla manutenzione ordinaria alla valorizzazione dei siti storici, fino alla realizzazione di campi da padel nelle caserme.

I Grandi Progetti militari

Gli esborsi più onerosi sono però quelli relativi ai cosiddetti Grandi Progetti Infrastrutturali. Si tratta di interventi destinati a incidere in maniera profonda il panorama dei presidi delle forze armate lungo la Penisola, rafforzandolo e cambiandone il volto. A questo proposito, spulciando nelle tabelle pubblicate recentemente dal ministero della Difesa, emergono alcuni dati interessanti. Negli ultimi mesi, infatti, il dicastero di Crosetto ha avviato la fase esecutiva di 32 interventi, la cui realizzazione costerà – secondo le stime di via XX Settembre – un miliardo e 135mila euro circa. La prima fase ha riguardato l'assegnazione di incarichi per quasi sessanta milioni di euro ad aziende, chiamate a svolgere i compiti di verifica e progettazione delle opere.

Scorrendo la lista delle opere interessate dai tre lotti di appalti, si traccia la cartina di tutto il Paese. Ci sono, tra le altre, le caserme verdi di Fossano in Piemonte, Forlì in Emilia Romagna, Capua in Campania e Foggia in Puglia. Si tratta di quattro progetti inseriti in un piano più vasto, varato nel 2019, per creare ventisei basi militari di nuova generazione, che rispondano ai moderni standard di sicurezza, impatto ambientale, efficienza energetica. Solo il completamento di questo programma costerà almeno un miliardo e mezzo. Una cifra che gli stessi documenti dell'Esercito definiscono “ragguardevole”, ma che dovrebbe permettere di risparmiare circa 450milioni in venti anni, per le spese di funzionamento.

Le Caserme Verdi sono però solo una parte degli interventi a cui il ministero della Difesa ha dato avvio. Si va dall'edificazione del nuovo quartier generale della Multinational Maritime South Headquarters a Taranto alla costruzione di un deposito di munizioni nella base di Ghedi, dal potenziamento della scuola militare della Nunziatella a Napoli all'edificazione della Cittadella ISTAR a Pratica di Mare. Da ultimo, nel lotto di appalti sono state inserite le azioni propedeutiche alla realizzazione di una nuova base militare a Pisa, finita al centro delle polemiche, perché sarà edificata in parte all'interno dell'area protetta del Parco di San Rossore.

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1012 di venerdì 15 Novembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Le realtà che a Pisa hanno dato vita al "Comitato No Base" e che per prime hanno puntato il faro sulle spese del ministero della Difesa per la verifica e progettazione delle nuove opere, descrivono questi interventi come "una scelta politica, quella di destinare le risorse sulle armi e sulla guerra e quindi sottrarle alle politiche sociali". E il coordinatore Campagne della Rete Italiana Pace e Disarmo Francesco Vignarca spiega a Fanpage.it: "Il livello di spesa per le strutture militari nell'ultima legge di bilancio è simile a quelli degli anni scorsi. Ma il punto è che mentre gli investimenti infrastrutturali della Difesa sono mantenuti costanti, quelli di tutti gli altri ministeri vengono ridimensionati". Insomma a differenza di Cultura e Istruzione, Imprese e Trasporti, i progetti della Difesa sono stati risparmiati dalla ghigliottina dei tagli."

"Sono stato nello spazio e ho scoperto una gigantesca bugia – Ron Garan e l'allegoria della Caverna platonica tra misticismo e concreta consapevolezza", 14/12/2022, - Ron Garan (Traduzione: Andrea De Casa)

“Quando si osserva il nostro pianeta dallo spazio, alcune cose diventano innegabilmente chiare. Continuiamo ad affrontare tematiche come il riscaldamento globale, la deforestazione, la perdita di biodiversità come questioni isolate, quando in realtà non sono altro che sintomi di un unico problema radicale di fondo. Questo problema è la nostra incapacità o assenza di volontà di riconoscerci come parte di un complesso planetario. Quando me ne stavo ad osservare il mondo da una finestra della Stazione Spaziale Internazionale potevo ammirare le rapide successioni dei lampi delle tempeste, come fossero i flash di tanti paparazzi, e anche gli arazzi di luce delle aurore polari come fossero quasi a portata di mano. Vidi anche la sottigliezza estrema dell'atmosfera terrestre. In quel momento fui colto da una comprensione immediata che mi ha fatto riflettere, cioè che quello stesso strato dallo spessore paragonabile - in senso relativo - a quello di un foglio di carta permette la sopravvivenza di tutto ciò che vive sulla Terra. Mi è stata concessa la possibilità di osservare una biosfera iridescente pullulante di vita. Non ho visto niente di ciò che chiamiamo "economia". Tuttavia, dato che i sistemi artificiali creati dall'uomo trattano ogni cosa – compresi gli stessi sistemi naturali che sostengono la vita – come fossero degli assets secondari di proprietà dell'economia globale, tutto questo appare incontrovertibilmente come una grande bugia, dalla prospettiva dello spazio. Il nostro sistema concettuale globale deve evolversi dal concepire una gerarchia di priorità decrescenti nei termini di "economia – società – ecosistema globale" a quella inversa di "ecosistema globale – società – economia". Solo con tale presupposto potremmo proseguire nel nostro cammino evolutivo.

Sono Ron Garan, ex astronauta in servizio alla NASA, già pilota di caccia. Ho scritto un libro dal titolo. "Alla deriva nell'oscurità. Un viaggio evolutivo – Floating in Darkness. A Journey of Evolution".

Tutti noi, considerati come specie, siamo in un certo senso alla deriva nell'oscurità. In questo contesto faccio spesso riferimento all'allegoria della "Caverna di Platone". Essa mi è utile per far comprendere come in molti casi ci illudiamo di riuscire a cogliere il quadro globale di un dato problema o fenomeno, quando in realtà non ne cogliamo che una rappresentazione davvero molto piccola e limitata, esattamente come nella caverna platonica gli uomini che la abitavano non vedevano altro che ombre di cose ed oggetti che si muovevano alle loro spalle, scambiandole per la realtà originale. Così, oggi noi non cogliamo spesso il quadro generale che ci permetterebbe di risolvere molti dei problemi in cui continuiamo ad imbatteci. Il prezzo che stiamo oggi pagando come civiltà, in conseguenza di questa nostra pecca, è davvero alto. Stiamo vivendo un presente dai tratti molto scuri, e una delle ragioni per la quale non stiamo risolvendo i problemi che affliggono tutti noi è che non stiamo assumendo la giusta prospettiva. Non ci stiamo occupando delle varie criticità partendo dal dato di fatto della loro natura autentica. Penso che sia questo uno dei motivi per i quali "dobbiamo uscire dalla caverna", lasciare l'oscurità in cui ci troviamo. Molti degli astronauti che sono stati in missione nello spazio, al loro ritorno, sono stati colti da una sorta di trasformazione radicale della loro coscienza; per definire questo fenomeno è stato coniato negli anni '80 il termine di "Overview Effect" o "Effetto della Visione d'Insieme", o "Effetto della Visione Omnicomprensiva". Si tratta di una sorta di "passaggio di stato della coscienza" che caratterizza l'esperienza di molti astronauti al loro osservare la Terra sospesa nell'immensità oscura dello spazio interstellare. Per dirla con una metafora, è come se nella coscienza di questi astronauti si fosse accesa la "lampadina" di un'intuizione, di una presa di consapevolezza immediata: quella dell'innegabile livello di interconnessione e interdipendenza che ci riguarda tutti, del nostro essere parte inalienabile, come singoli individui, di un qualcosa di molto molto più grande di noi. Circa 50 anni fa l'intera umanità fu interessata da una sorta di vissuto di coscienza che potrei chiamare "Esperienza Fuori dal Corpo" collettiva ("Out of Body Experience – OBE"). Nella vigilia di Natale del 1968 l'equipaggio dell'Apollo 8 riemerse da un "eclissi di Terra" dopo il suo quarto passaggio dietro la Luna attorno alla quale orbitava. Gli astronauti scattarono una fotografia a colori destinata a divenire famosa. Tale foto fu poi chiamata "L'alba della Terra". Si tratta della prima fotografia a colori che illustrasse il Pianeta Terra sospeso nella vastità oscura dello spazio. Questa immagine contribuì a rivoluzionare il modo in cui l'umanità in generale riesce a concepire se stessa. Non esiste alcuna realtà di un qualsivoglia "loro" distinto da un

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1012 di venerdì 15 Novembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

qualsivoglia “noi”, all'interno della specie umana. Esiste solo un grande “Noi” integrale.

Esattamente un anno prima che l'Apollo 8 si trovasse nello spazio trasportato dalle trazioni gravitazionali nel suo viaggio verso la Luna, il Dott. Martin Luther King formulò il proprio famoso sermone pubblico sulla Pace; ritengo che quel discorso sia davvero stato in grado di fornire le parole giuste per descrivere ciò che l'immagine dell'alba della Terra fu in grado di evocare. Il Dott. Luther King disse infatti: <<In qualità di nazioni ed individui, siamo tutti interdipendenti.>> Non riusciremmo mai a garantire una vera pace duratura sulla Terra se non riconosciamo il dato di fatto di base che tutta la realtà si fonda su di una struttura inter-relazionale. Questo concetto non è un cliché astratto, non è speculazione filosofica; è la realtà del mondo in cui viviamo; è un dato di fatto: quello per il quale tutto ciò che accade direttamente ad un individuo impatta indirettamente anche tutti gli altri esseri umani. Siamo tutti inestricabilmente correlati gli uni con gli altri nel grande tessuto della vita che chiamiamo Terra. Se allora questo “Overview Effect” è la lampadina dell'intuizione che si accende alla consapevolezza della nostra natura di esseri inter-correlati e interdipendenti, la “prospettiva orbitale”, che è anche il titolo del mio primo libro, è ciò che si sceglie di fare della consapevolezza così ottenuta. La “prospettiva orbitale” è in sostanza una chiamata all'azione; è il senso di ingiustizia che ci coglie quando osserviamo una contraddizione che ci spinge ad una riflessione profonda: quella esistente tra la bellezza indescrivibile del nostro pianeta e le tante realtà sventurate che caratterizzano la vita che lo abita. Disgrazie che riguardano un numero davvero considerevole di suoi abitanti.

Una delle cose che ho compreso durante il periodo che ho trascorso nello spazio è che noi stessi non proveniamo “dalla” Terra, ma siamo piuttosto qualcosa “della” Terra; e il passo successivo è la comprensione che non apparteniamo all'Universo, ma siamo di fatto l'Universo stesso. Siamo l'Universo lungo la via verso la consapevolezza di se stesso. Molte delle cose di cui parliamo abitualmente non richiedono di raggiungere lo spazio per essere comprese. In altre parole, non devi raggiungere un'orbita spaziale per assumere quella “prospettiva orbitale” di cui accennavo. Una delle cose di cui possiamo servirci è un termine che ho preso a prestito dalla cinematografia, e si tratta del “Dolly zoom”. Si tratta dell'effetto visivo generato dalla telecamera che riprende la scena spostandosi in direzione tale da allontanarsene progressivamente, mentre allo stesso tempo lo zoom ingrandisce il soggetto al centro dell'obiettivo. Si è usata questa tecnica di ripresa in film come “Lo squalo” (“Jaws”) e “Vertigo”. Il motivo per cui i produttori cinematografici usano questa tecnica è quello di rendere la percezione dell'altezza o della profondità nella scena osservata; questo grazie a ad un

soggetto in primo piano che rimane invariato e viene ingrandito mentre lo sfondo si allontana e si allarga. Possiamo anche trasporre questo termine al contesto delle sfide che ci troviamo ad affrontare. Se facciamo un “Dolly zoom” su di una data situazione, allarghiamo l'angolo della nostra visuale fino a comprendere il più ampio scenario geografico possibile. Idealmente questo angolo potrebbe arrivare ad includere l'intero pianeta; arrivando a cogliere tutto questo grande quadro, comunque, non perdiamo la capacità di focalizzarci su ogni piccolo dettaglio della superficie terrestre. Il nostro “zoom” che si allontana non ci fa perdere la percezione di ogni singolo essere umano, come avviene quando le persone non divengono altro che numeri su di un foglio di calcolo, o quando non costituiscono altro che forza lavoro o il corpo di un elettorato, o un bacino di consumatori. Preservano tutte la loro dignità in qualità di costituenti dal valore unico della società umana. C'è anche la dimensione temporale ad essere implicata in questo effetto “Dolly zoom”, e consiste nella necessità di allargare la nostra prospettiva per comprendere l'arco temporale più lungo possibile; un'estensione di tempo che sia idealmente multi-generazionale. Così facendo, non dobbiamo comunque perdere necessariamente di vista il breve termine. L'ultima caratteristica specifica dell'effetto “Dolly zoom” è la sua capacità di offrire molteplici prospettive differenti. Grazie ad esse possiamo comprendere la profondità della condizione problematica che ci riguarda, in modo da produrre soluzioni che siano molto più durature nel tempo ed efficaci. Ognuno di voi occupa una posizione di grande potere nei confronti del cambiamento del mondo. Ciò che adesso provo a fare con regolarità è passare una vita in cui mantengo la visuale dell'effetto “Dolly zoom”. Ogni mattina, così come sento di svegliarmi nel mio letto, sento anche di svegliarmi in un intero pianeta. Considerando il lungo termine, mi sento decisamente ottimista, in quanto riesco a riconoscere concretamente come stia fiorendo un senso di unità diffuso su tutto il pianeta, come stia emergendo e maturando la consapevolezza della nostra natura di interdipendenza.

Questa consapevolezza si diffonderà fino a raggiungere una “massa critica” di soggetti senzienti, e sarà allora che potremo risolvere i problemi che stanno interessando il nostro pianeta. Questa prospettiva dovrebbe infonderci coraggio nei tempi bui che stiamo vivendo, così da poter continuare ad agire nel modo che sappiamo essere giusto. Non c'è motivo di abbandonare la speranza, perché ci sarà concesso di rivedere l'alba. Quando riusciremo ad evolvere dalla prospettiva del “loro” a quella del “tutti noi”, abbracciando tutta l'autentica realtà multidimensionale dell'Universo in cui viviamo, sarà allora che non ci limiteremo a rimanere passivamente “immersi nell'oscurità”; saremo in grado di “uscire dalla caverna”; sicuramente questo è il futuro cui tutti noi vogliamo essere una parte; è la nostra vera chiamata, la nostra vocazione comune.”

"Carrara, l'omicidio Borsellino e il "filone cave": parla il finanziere che fece le indagini", 10/11/2024, - David Chiappuella

"La procura di Caltanissetta torna a fare luce sulla morte del magistrato ucciso nel 1992. La trasmissione Far West, condotta da Salvo Sottile su Rai tre, venerdì sera è tornata ad occuparsi dell'inchiesta sulle infiltrazioni della mafia corleonese alle cave di Carrara, condotta tra il 1990 e il 1992 dall'allora sostituto procuratore di Massa-Carrara Augusto Lama, in collaborazione con il maresciallo della Guardia di finanza Piero Franco Angeloni. A riaccendere i riflettori su questi fatti è stata l'inchiesta della Procura di Caltanissetta, attualmente in corso, guidata da Salvatore De Luca, che sta cercando di fare luce sull'insabbiamento del dossier Mafia-Appalti, a cui lavorava nel 1992 il giudice Paolo Borsellino, poco prima di essere ucciso nell'attentato di via D'Amelio."

"Il fatto

In estate i magistrati hanno iscritto nel registro degli indagati per presunto favoreggiamento alla mafia Gioacchino Natoli, già presidente della Corte d'Appello di Palermo e Giuseppe Pignatone, ex procuratore di Roma e presidente del Tribunale della Città del Vaticano; indagato anche il generale della Guardia di finanza Stefano Screpanti. L'accusa rivolta a Natoli e Pignatone, che nel '92 erano sostituiti procuratori a Palermo, è quella di non aver tenuto nella dovuta considerazione l'indagine apuana, di Lama e Angeloni.

La terra apuana

Si torna a parlare di ciò che accadeva nella provincia apuana dal 1987 al 1992, anni in cui un colosso del marmo finì sotto l'influenza dei fratelli Antonino e Salvatore Buscemi, legati a Totò Riina, dopo che Raul Gardini comprò con la Calcestruzzi di Ravenna, impresa capofila del gruppo Ferruzzi, la Sam-Imeg, società che controllava il 65% delle cave e della lavorazione del marmo a Carrara. Già dall'estate '90 il pm di Massa Lama iniziò a indagare, aprendo un procedimento contro Antonino Buscemi, che aveva preso il controllo delle cave e aveva mandato a gestirle suo cognato, il geometra Girolamo Cimino, in veste di amministratore delegato della Sam-Imeg.

Le mani sulla città

I siciliani, secondo la ricostruzione, avrebbero imposto condizioni vessatorie ai cavaatori e ai rappresentanti delle ditte consorziate, in particolare per il pagamento della tassa del "settimo" (fino al 14% del fatturato), balzello che i subaffittuari dovevano versare ai concessionari degli agri marmiferi. Tutto questo accadeva mentre la Sam pagava al Comune solo cinque milioni di lire annui per tutte le concessioni.

Dalla loro parte

I piccoli imprenditori trovarono due difensori nell'ex comandante partigiano Alessandro "Memo" Brucellaria, loro presidente onorario, e in Franco Ravani, titolare della ditta Euromarmi e segretario del Consorzio Cave, a cui erano associate aziende grandi e piccole, tra le quali le subaffittuarie della Sam. A denunciare alla procura di Massa la presenza dei corleonesi alle cave fu Ravani, scomparso nel 2023, consegnando una documentazione sulla controversia tra concessionari e subaffittuari.

Il racconto del finanziere

«Ravani – conferma l'ex maresciallo Angeloni, oggi in pensione – dimostrò un coraggio straordinario, fornendoci elementi importantissimi per l'avvio dell'indagine». Alessio Gozzani, però, piccolo imprenditore socio della Silver Marmi, ebbe un alterco con Cimino, chiamandolo "terrone" e fu ucciso nel 1991, dopo un agguato all'autogrill di Santo Stefano Magra. Per l'omicidio fu condannato all'ergastolo il catanese Carmelo Musumeci, all'epoca "padrino" della Versilia, che ha trascorso 30 anni in carcere, diversi dei quali al 41 bis. Lama proseguì le indagini fino al 15 febbraio 1992, quando dovette astenersi, a seguito di un'ispezione disposta dall'allora ministro della giustizia Claudio Martelli, socialista e di un procedimento disciplinare avviato su richiesta del giudice Francesco Castellano, all'epoca procuratore generale della Corte d'appello di Genova, sulla base di un esposto che censurava una sua intervista sui possibili coinvolgimenti del gruppo Ferruzzi con la mafia. Il fascicolo apuano, contenente anche 27 bobine di intercettazioni effettuate in due anni di indagini, finì prima alla procura di Lucca, poi a Firenze ed infine al tribunale di Roma, dove nei giorni scorsi i nastri sono stati ritrovati dai finanziari del Gico, il gruppo antimafia del nucleo di polizia economico finanziaria. All'appello, però, mancano ancora i brogliacci contenenti le loro trascrizioni.

"Milano. Addio a Licia Pinelli, instancabile ricercatrice di verità", 11/11/2024, - Davide Parozzi

"Si è spenta a 96 anni la vedova di Giuseppe, caduto dalla finestra della questura durante gli interrogatori per la strage di piazza Fontana. Nel 2019 l'incontro con la vedova del commissario Calabresi."

"Per anni ha difeso la memoria di suo marito. Quel ferroviere anarchico, Giuseppe (Pino) Pinelli morto in questura nel dicembre del 1969, caduto dalla finestra del quarto piano durante un lunghissimo interrogatorio per la strage di Piazza Fontana. Il ricordo di quella notte, con l'annuncio della tragedia dato dai giornalisti che bussano alla sua porta e poi confermata

da una drammatica telefonata in questura, l'ha sempre accompagnata: prima nella difesa del marito, che una frettolosa e orientata ricostruzione dei fatti aveva indicato tra i responsabili della strage, e poi nella ricerca della verità su quel tragico 12 dicembre, dignitosa e mai doma. Licia Rognini, questo il nome da nubile, era arrivata a Milano nel 1930 a due anni non ancora compiuti da Senigallia, nelle Marche.

Cresciuta in viale Monza, conobbe Pino a un corso di esperanto, la lingua universale: sposi in chiesa nel 1955, nell'appartamento di via Preneste allietato da due bimbe, Claudia e Silvia, Licia batteva a macchina le tesi degli studenti per contribuire al bilancio familiare mai abbondante con lo stipendio del marito ferroviere. Una storia comune che cambia la notte tra il 15 e il 16 dicembre del 1969. Pino era da alcuni giorni in questura: c'era arrivato dal circolo anarchico "Scaldasole" a bordo del suo motorino seguendo l'auto del commissario Luigi Calabresi che stava indagando sul primo atto del terrorismo in Italia, la strage alla Banca dell'Agricoltura di piazza Fontana.

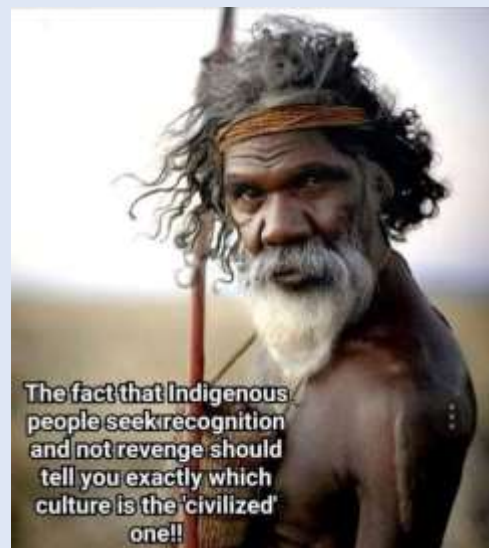
I depistaggi dei servizi deviati orientarono le indagini sulla pista anarchica e Pinelli venne interrogato a lungo e per giorni. Poi, nella notte, la tragedia. Il ferroviere cadde dal quarto piano in circostanze mai chiarite fino in fondo dopo un interrogatorio che si era protratto ben oltre le 48 ore previste dalla legge. Per Licia sarà sempre la 18esima vittima innocente della strage, come si legge sulla targa che Palazzo Marino pose nel 50° anniversario della bomba. Un riconoscimento preceduto dieci anni prima da un evento storico come lo definì la stessa Licia: l'invito al Quirinale per la Giornata della memoria delle vittime del terrorismo con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che definì Pino Pinelli «vittima due volte, prima di pesantissimi infondati sospetti, e poi di un'improvvisa, assurda fine».

Quel 9 maggio del 2009 diventò una data storica perché fu anche la prima volta che Licia Pinelli incontrò e abbracciò Gemma Capra, la vedova del commissario Calabresi: «Mi sarebbe piaciuto incontrarla prima - ricordò Licia Pinelli -. Non c'è mai stato rancore verso la famiglia Calabresi; non l'ho mai provato, anzi. Non ci deve essere odio, c'è il ricordo e basta». «Ho un ricordo tenerissimo di quell'abbraccio al Quirinale tra me e Licia Pinelli, quando lei mi disse: "Peccato non averlo fatto prima"», ha detto in queste ore Gemma Capra, vedova del commissario assassinato da un commando di Lotta Continua il 17 maggio 1972, che nel suo libro "La crepa e la luce" ha scritto che «quella frase non la dimenticherò mai».

«Eravamo due donne legate dallo stesso dolore - ha aggiunto - e siamo state capaci di cogliere l'importanza di un incontro pacificatore. La ricordo con affetto, lo stesso che ho provato nei nostri successivi incontri, e porgo alle sue figlie Silvia e Claudia le mie più sentite e affettuose condoglianze».

Nominata, insieme a Genna Capra, Commendatore della Repubblica nel 2015 dal Presidente Sergio Mattarella, Licia Pinelli si è spenta ieri nella sua abitazione di Porta Romana convinta che «lo Stato abbia perso però non ha saputo colpire chi ha sbagliato».

“A Luta Continua!” I popoli indigeni del Brasile resistono agli attacchi contro i loro diritti costituzionali a Brasilia, 31/10/2024, - Paula Vargas



“Il fatto che i popoli indigeni cerchino di essere riconosciuti, e non la vendetta, dice esattamente quale cultura è quella civilizzata!” Fonte: post di Allys Todd (@allys_todd) / X

“Due giorni di proteste costringono il Senato brasiliano a rinviare il voto sul PEC 48, un emendamento costituzionale che limiterebbe significativamente i diritti territoriali degli indigeni.”

“Mentre i leader mondiali e la società civile internazionale si incontrano a Cali, in Colombia, per affrontare minacce globali alla biodiversità alla COP16, i popoli indigeni del Brasile si sono organizzati sul campo per difendere i loro diritti e la biodiversità globale in due giorni di massiccia Mobilitazioni nazionali indigene a Brasilia dal 29 ottobre al 30 ottobre.

Le comunità indigene di tutto il paese si sono unite per denunciare il PEC 48, il tentativo di costituzionalizzare il Lasso di tempo (Termine Limitato) tesi che è un attacco fondamentale ai diritti territoriali indigeni. Il loro potente coro di voci ha riecheggiato nei corridoi di tutti e tre i rami del governo brasiliano, costringendo il Senato a ancora una volta rinviare la

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1012 di venerdì 15 Novembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

sua decisione sulla proposta di legge che sarebbe dovuta essere sottoposta al voto ieri. Eppure, sappiamo che questa lotta continua. Mentre la legislatura brasiliana continua il suo spietato tentativo di far passare una serie di proposte costituzionali che tentano di minare i diritti territoriali degli indigeni, il movimento di base guidato dagli indigeni continuerà a resistere con tutte le sue forze.

Sostenuta dagli interessi agroalimentari e minerari nella legislatura brasiliana, la PEC 48, insieme alla PEC 36 e alla PL 4039, mira a bloccare la demarcazione delle terre indigene e ad aprire territori protetti in Amazzonia per ulteriori estrazioni. Questo assalto da parte delle fazioni anti-indigene nel governo brasiliano continua a crescere in risposta alla rifiuto storico di Lasso di tempo dalla Corte Suprema Brasiliana poco più di un anno fa, segnando la vittoria più decisiva nella lotta per i diritti territoriali degli indigeni dalla costituzione del 1988.

Le terre indigene sono le aree meglio conservate della foresta pluviale e sono essenziali per il benessere delle comunità in prima linea, la biodiversità e la stabilità climatica globale. Queste proposte che tentano di privare le comunità indigene dei loro diritti e delle loro protezioni non solo minacciano i più grandi custodi della foresta pluviale, ma anche il destino del nostro futuro collettivo.

Le comunità indigene rimangono salde nella loro lotta per difendere questo bioma vitale nonostante affrontino crescenti violenze e minacce esistenziali. L'Amazzonia rimane uno dei luoghi più pericolosi al mondo per i difensori della Terra, con 25 omicidi di leader indigeni brasiliani registrati solo nel 2023. I leader indigeni avvertono che questi attacchi costituzionali sistematici ai loro diritti territoriali non faranno che esacerbare questa violenza catastrofica. "Sappiamo che se la costituzione cambia, faciliterà solo ulteriori invasioni dei nostri territori. Abbiamo già vissuto abbastanza a lungo con queste invasioni", ha dichiarato Alessandra Korap Munduruku a Brasilia.

Per aprire la prima giornata di mobilitazione nazionale, l'Associazione dei popoli indigeni del Brasile (APIB) ha consegnato una lettera aperta intitolata: "La nostra terra, la nostra vita: Lettera dei popoli indigeni del Brasile ai tre rami del governo brasiliano. Nella loro lettera dichiarano:

"Noi, popoli indigeni di varie regioni e biomi in tutto il paese, stiamo ancora una volta occupando Brasilia per denunciare gli attacchi continui e sistematici ai nostri diritti e territori, che minacciano la nostra sopravvivenza come popoli originari di questa terra. (...) Come custodi della saggezza ancestrale, manteniamo un rapporto armonioso con la natura, di cui siamo parte. I nostri modi di vita tradizionali forniscono servizi ambientali che contribuiscono alla preservazione degli

ecosistemi, alla protezione della biodiversità, alla conservazione dell'acqua e alla lotta globale contro la crisi climatica."

Nella lettera, l'APIB delinea le sue 19 richieste al potere esecutivo, tra cui la difesa e la garanzia dei diritti territoriali e la demarcazione immediata delle terre indigene, come Morro dos Cavalos, Toldo Imbu, Xucuru Kariri e Potiguara de Monte-Mor, che erano tra le terre indigene promesse per la ratifica entro i primi 100 giorni dell'attuale amministrazione.

Altre richieste includono il rafforzamento del Ministero dei popoli indigeni e delle sue agenzie affiliate FUNAI e SESA, il miglioramento dei programmi sanitari ed educativi per le comunità indigene, la garanzia di un'efficace partecipazione sociale e l'istituzione di politiche di sicurezza e protezione territoriale per combattere le organizzazioni criminali e salvaguardare i difensori indigeni.

L'APIB chiede inoltre politiche volte a ridurre l'impatto della produzione di materie prime e delle catene di esportazione sui territori indigeni, promuovere la sostenibilità economica e garantire un impegno più forte da parte del governo federale per contrastare l'agenda anti-indigena nel Congresso nazionale.

Al ramo legislativo, i popoli indigeni del Brasile chiedono la fine di quello che descrivono come "genocidio legislativo" ritirando e accantonando una serie di emendamenti costituzionali proposti che minacciano i diritti degli indigeni. Chiedono inoltre l'approvazione di progetti di legge che proteggano i diritti degli indigeni, l'istituzionalizzazione della Politica nazionale per la gestione territoriale e ambientale delle terre indigene come politica governativa e la ratifica della Accordo Escazú, che impegnerebbe il Brasile a difendere l'ambiente e i suoi difensori, migliorando al contempo la trasparenza e la partecipazione pubblica nei processi decisionali relativi all'ambiente e al clima.

L'APIB chiede alla magistratura l'immediata dichiarazione di incostituzionalità della legge n. 14.701/2023 per frenare la violenza, la criminalizzazione e l'assassinio dei leader indigeni. Chiedono il licenziamento permanente del Lasso di tempo tesi, la conclusione della sentenza sul ricorso straordinario N, 1.017,365, che affronta la Lasso di tempo questione che riguarda il popolo Xokleng e ha il potenziale di creare un precedente legale per altre terre indigene. Chiedono inoltre la cessazione della Corte Suprema Commissione speciale di conciliazione sui diritti degli indigeni e la garanzia dell'accesso alla giustizia per i popoli indigeni del Paese. Infine, la lettera sottolinea che "Senza demarcazione, non c'è democrazia!" e si chiude con un grido di battaglia: "Dite alla gente di andare

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1012 di venerdì 15 Novembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

avanti! Il nostro diritto alla nostra terra è e sarà sempre ancestrale. Resteremo qui!"

Alla Amazon Watch, ci impegniamo a essere solidali con i nostri partner indigeni che si mobilitano contro i più significativi arretramenti dei diritti indigeni in Brasile da decenni. La solidarietà e la vigilanza della comunità internazionale sono essenziali in questa fase critica del movimento per i diritti territoriali indigeni in Brasile.

L'Amazzonia è avvolta dalle fiamme più terribili. In due decenni, le soluzioni adottate dagli indigeni, come la demarcazione dei territori, sono diventate indispensabili per proteggere questo bioma fondamentale e la stabilità del nostro clima globale."

"La Terza Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza arriva in Italia", 12/11/2024, - Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza

"Il 2 ottobre 2024, Giornata Internazionale della Nonviolenza, è partita da San José di Costa Rica la Terza Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza dove tornerà, dopo aver fatto il giro del pianeta, il 5 gennaio del 2025.

La marcia segue le due precedenti marce mondiali del 2009 e del 2019, ma anche le marce Centro americana (2017), Marcia nel Mediterraneo 2019, Marcia Sudamericana (2018 -2021) consolidando l'idea della necessità di camminare per la Pace e la Nonviolenza fino al raggiungimento dell'obiettivo di un mondo in Pace, senza guerre e orientato dalla Nonviolenza.

In questa edizione la marcia proporrà: il disarmo nucleare, chiedendo a tutti gli Stati di approvare il Trattato di Proibizione delle Armi Nucleari; il disarmo proporzionale e la rinuncia degli Stati all'uso della guerra come strumento di risoluzione dei conflitti; l'obiezione di coscienza alla guerra come diritto fondamentale; riforma dell'ONU in senso democratico con l'abolizione del diritto di veto; un pianeta pienamente sostenibile; eliminazione della fame in dieci anni; nessuna discriminazione degli esseri umani per nessun motivo; educazione alla nonviolenza in ogni livello scolastico.

L'equipe base che sta realizzando tutto l'itinerario della marcia è composta da volontari che incontreranno le associazioni, istituzioni e persone che aderiranno alla marcia ovunque sarà possibile. La Marcia Mondiale ha in Italia una intensa attività di formazione degli insegnanti e di interventi nelle scuole che può essere consultata sul sito <http://www.scuoleinmarcia.it>

In Italia la marcia toccherà, dal 16 al 30 Novembre, una trentina di città secondo il calendario sintetizzato qui sotto:

La 3a Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza

4 NOVEMBRE 2024

ARRIVA IN ITALIA

CITTÀ

SABATO 16 Attigliano (TR)
LUNEDÌ 18 Alto Verbano . Trieste
MARTEDÌ 19 Alto Verbano . Trieste . Perugia
MERCOLEDÌ 20 Varese . Gorizia
GIOVEDÌ 21 Brescia . Napoli . Fumicello Villa Vicentina
VENERDÌ 22 Torino . Roma . Prato . Bologna . Firenze . Milano . Avellino . Locri . Arezzo

SABATO 23 Torino . Bologna . Vicenza . Roma . Ivrea . Cagliari . Cuneo . Colleferro
DOMENICA 24 Palermo . Roma . Riace . Mercato Saraceno (Forlì-Cesana) . Conselice (RA) . Empoli (FI)
LUNEDÌ 25 Cecina . Pisa . Genova
SABATO 30 Mirabella Imbaccari (CT)

Costruisci con noi UN MONDO di pace e nonviolenza

CONTATTACI

- Prato lauramaghe@yahoo.it • Locri cf.reginadellapece@apg23.org
- Alto Verbano altoverbano@theworldmarch.org • Varese abbassolaguen@gmail.com
- Torino torino@theworldmarch.org • Genova stefano.martin20@tin.it • Milano salvatr@hotmail.com
- Brescia eterebrunef@gmail.com • Vicenza silvano.cavoglion@gmail.com
- Fumicello Villa Vicentina fumicello@theworldmarch.org • Trieste triesta@theworldmarch.org
- Gorizia toful.eisabeta@gmail.com • Bologna annarita.cen@gmail.com • Firenze olivecduquet@gmail.com
- Cecina marciamondialececina@gmail.com • Perugia tiziana.volta@theworldmarch.org
- Attigliano nicolangele64.murante@gmail.com • Roma info@scuoleinmarcia.it
- Napoli tiziana.volta@theworldmarch.org • Avellino gabriella.guidi@gmail.com
- Palermo locascio.francesco@gmail.com • Riace convergenzanonviolenza@gmail.com
- Vajont lu.vastano@gmail.com • Cagliari comitato3mmsardigna@tiscali.it

THEWORLDARCH.ORG/IT
(mail: segreteria_italia@theworldmarch.org)

"La nuova rotta dei migranti africani passa ora dall'America Centrale", 8/11/2024, - Paolo Lambruschi, Antonio Nicaso

"Antonio Nicaso, studioso di criminalità, insegna in Usa e in Canada. È coautore dei libri sulla 'ndrangheta col magistrato Nicola Gratteri"

"Droga e mercato di schiavi. Da diversi anni i narcos hanno messo le mani sul traffico di esseri umani sulle redditizie rotte latino americane che portano al confine con gli Stati Uniti. La novità è che ai flussi di migranti latinos e ai cinesi che partono dall'Ecuador, si sono aggiunti gli africani che tentano di superare il confine del Rio Grande dopo le chiusure nel Mediterraneo centrale. E passano nelle mani di organizzazioni la cui spietatezza e disumanità sono state rese note da inchieste

pagate spesso la vita dai giornalisti, da film, serie televisive e romanzi come quelli di Don Winslow e di altre meno conosciute. Ne parliamo con uno studioso di criminalità organizzata con uno sguardo globale, Antonio Nicaso. Calabrese, classe 1964, vive tra il Canada e gli Usa dove insegna in diversi atenei ed è coautore dei libri sulla 'ndrangheta del magistrato Nicola Gratteri. Con Nicaso tentiamo di ampliare lo sguardo sul traffico di esseri umani partendo dall'America. « In un primo momento era una attività prevalentemente in mano ai cosiddetti coyotes – spiega – quindi individui o piccole organizzazioni che garantivano il passaggio dei migranti attraverso i vari Paesi dell'America e spesso se li passavano. Negli ultimi anni invece si è notato un cambiamento e i cartelli della droga stanno gestendo questa attività in proprio perché hanno scoperto che i migranti sono spesso una fonte di ricchezza enorme al pari della droga, ma comportano meno rischi. Negli ultimi anni si sta notando per esempio il coinvolgimento dei cartelli messicani e non solo. Ad esempio, il Tren de Aragua, una grossa e potente organizzazione transnazionale venezuelana (Paese dal quale sono fuggite almeno 8 milioni di persone negli ultimi anni, ndr) che sta gestendo questo enorme flusso dall'America Latina verso il confine con gli Stati Uniti. Si è passati così da una rete di piccoli trasportatori indipendenti ad un'industria internazionale gestita direttamente dai grandi cartelli del narcotraffico».

Ma i cartelli per i migranti usano le stesse rotte della droga?

Sì. È interessante quello che è emerso nell'ambito di un'indagine che ha coinvolto il Clan del Golfo, criminali colombiani che utilizzano una strategia particolare nella gestione dei migranti e del carico di droga facendoli partire contemporaneamente su imbarcazioni identiche con destinazione finale gli Stati Uniti sempre passando dal Messico. Secondo le autorità colombiane, quando si sono palesate le forze di sicurezza hanno gettato i migranti in mare per distrarre gli agenti dalle imbarcazioni impegnandoli a salvare le persone e consentendo all'imbarcazione con il carico di cocaina di raggiungere il Messico.

Come pubblicizzano i viaggi?

Con i social media. Sempre in Colombia, uno dei passaggi più pubblicizzati sui social è il Darién Gap, un passaggio remoto senza strade, costituito da oltre 97 chilometri di fitta foresta pluviale, al confine tra Panama e Colombia, un labirinto impenetrabile di animali selvatici e natura ostile dove diverse e spietate gang hanno stabilito il loro quartier generale. Questa rotta, attraversata da più di 500.000 persone nel 2023, è considerata una delle più pericolose al mondo, sia per le sue caratteristiche geografiche che per la presenza della criminalità organizzata. Eppure, viene battuta persino dai migranti cinesi

superati solo dai profughi venezuelani, ecuadoriani e haitiani. I social, indicati dai migranti come principale riferimento sul viaggio, trasmettono un'immagine inesatta dei potenziali pericoli. Il clan del Golfo fa infatti pagare una tassa di ingresso nel Darién Gap ai migranti in aggiunta ai costi per il pagamento delle guide una sorta di pedaggio con un costo che oscilla tra i 150 e i 300 dollari. Sullo spazio digitale i video che sostengono che si possa arrivare negli Usa in un giorno sono aumentati, ma invece ci vogliono almeno sei giorni e non tutti riescono ad arrivare a destinazione. Ho avuto modo di vedere dall'alto, nella selva, la collina detta Loma de la muerte piena di cadaveri. Poi bisogna attraversare diversi Paesi una volta raggiunta Panama, eppure secondo l'esercito colombiano il clan del Golfo in un anno può guadagnare sulla pelle dei migranti 60 milioni di dollari, in media 125 dollari a testa.

C'è uno spostamento di migranti dall'Africa e dal Medio Oriente verso l'America?

Sì, la novità sono le nuove ondate di migranti provenienti dall'Africa. I numeri sono in continuo aumento. Nel 2023 secondo il dipartimento degli Interni messicano sarebbero arrivati 60.000 africani mentre nel 2022 non erano più di 6.500. In pratica si è decuplicato il numero. Potrebbe essere il risultato delle politiche restrittive nel Mediterraneo.

Qual è la loro porta d'ingresso in America Latina?

Il Nicaragua è il principale punto di accesso nel continente latino-americano perché non limita gli ingressi dei cittadini in arrivo dall'Africa. Molti partono direttamente dal Marocco e una volta atterrati a Tegucigalpa iniziano il viaggio attraverso Honduras, Guatemala e Messico e chi ha la forza arriva fino al confine con gli Stati Uniti. I costi umani sono altissimi. Le testimonianze riferiscono di donne e bambine costrette a prostituirsi per pagarsi il viaggio dall'Africa, che ha un costo notevole che non riescono a valutare. Attraversare i Paesi latino-americani significa pagare continuamente pedaggi, c'è sempre qualcuno pronto a estorcere denaro a queste persone che vogliono andare negli Stati Uniti a tutti i costi per cambiare la propria vita. Spesso i migranti vengono derubati di tutto ciò che hanno e devono ricominciare daccapo.

Ha mai raccolto testimonianze di traffico d'organi alle frontiere?

Si tratta di due mercati diversi, quello della tratta e quello del traffico di esseri umani. Quello della tratta di esseri umani è usato per scopi come lo sfruttamento sessuale lavorativo e anche per il traffico illegale di organi. Non abbiamo però riscontri sul fatto che siano i cartelli a gestire questo traffico che

sappiamo essere in aumento. Lo noto per esempio nelle regioni artiche del Canada, soprattutto nelle comunità indigene, e l'ho visto in Ucraina. Forse non ci sono ancora molte indagini sull'argomento che sicuramente coinvolge persone spregiudicate senza scrupoli in modo trasversale. Vedo un intreccio molto sofisticato con menti raffinate che operano per conto di gente ricca che non ha voglia di rischiare la pelle nelle lunghe liste d'attesa dei vari ospedali.

Come sono organizzate in Africa e nel Mediterraneo, secondo lei, le organizzazioni criminali che gestiscono il traffico? C'è una grande cupola oppure diverse reti?

Non sono d'accordo con la tesi della grande cupola, quasi una Spectre che gestisce il traffico di migranti. Generalmente sono partenariati criminali, consorzi che combinano esperienze e competenze. Per esempio, ci sono organizzazioni africane che gestiscono il percorso dei migranti, pagando il pedaggio a organizzazioni terroristiche che controllano determinate rotte. Una volta arrivati sulla nostra costa i profughi finiscono nei centri d'accoglienza, come quelli infiltrati dalla 'ndrangheta nel crotonese. Sono poi alcuni clan di 'ndrangheta a sfruttare maggiormente queste ondate migratorie, grazie a società di facchinaggio che hanno la necessità di impiegare manodopera a basso costo nei mercati ortofrutticoli come quello di Fondi vicino a Roma, quello di Vittoria in Sicilia e quello di Milano. Ma non c'è un'unica organizzazione che controlla tutta la filiera, si dividono i vari passaggi. Chi organizza le carovane spesso utilizza le rotte africane terrestri della cocaina diretta in Europa, poi ci sono quelli che si occupano dell'attraversamento del Mediterraneo. Tendo a pensare alla compartecipazione delle organizzazioni per sfruttare al massimo l'intera filiera.

Gli Stati si stanno attrezzando per combattere queste organizzazioni criminali che trafficano in esseri umani?

Non abbiamo ancora gli strumenti e la conoscenza necessaria, perciò è un fenomeno meno rischioso per le organizzazioni criminali rispetto ad altre attività illecite. Non si sta facendo molto a livello globale. I migranti non hanno voce, conosco poche persone come ad esempio padre Alejandro Solalinde che ha il coraggio in Messico di denunciare i narcos, ma a parte qualche organismo sovranazionale lui fa eccezione. Noi italiani dimentichiamo di essere un Paese di migranti e chi fugge oggi come noi ieri non ha la possibilità di sopravvivere o di dare un pasto ai figli. Ci vorrebbe più coerenza per dare voce a questo esercito di disperati, invece facciamo poco per aiutarli e combattere chi li sfrutta in modo disumano.

Ai flussi di migranti latinos e ai cinesi che partono dall'Ecuador, si sono aggiunti gli africani che tentano di superare il confine del Rio Grande dopo le chiusure nelle acque del Mediterraneo.”

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1012 di venerdì 15 Novembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario settimanale AAdP

Gruppo di redazione:

Chiara Bontempi

Andrea De Casa

Davide Finelli

Gino Buratti

Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti.

Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla Redazione del Notiziario chiedendone la pubblicazione sul notiziario.

Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmare la pubblicazione sui notiziari settimanali.

- **Redazione Notiziario:** notiziario@aadp.it
- **Facebook:** www.facebook.com/aadp.it
- **Twitter:**
https://twitter.com/accademia_pace
- **Archivio Notiziari Settimanali AAdP:**

http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136

Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara Pontremoli
- Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: www.aadp.it

Informazioni AAdP: info@aadp.it

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

Iban: IT44B0501802800000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:
<http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>

Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile sul nostro sito web.

Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it.

